

Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "UNDICI", Dicembre 2021



*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

TROVATO IL SEGRETO PER VIVERE OLTRE 100 ANNI

Recentemente il Ministro della Salute Roberto Speranza ha dato vita alla **Commissione per la riforma dell'assistenza per gli anziani non autosufficienti.**

Uno degli scopi del gruppo di lavoro è quello di studiare il modo per "migliorare" in generale la qualità di vita ed assistenza nelle RSA, promuovere dove possibile uno stare meglio (se possibile) a casa ed in famiglia, sviluppare i servizi sociali.

BOSCO D'AUTUNNO

Ma soprattutto favorire un “**nuovo umanesimo**”, che ricomprenda al suo interno una nuova visione e un nuovo approccio agli anziani, che nel nostro Paese sono sempre di più e sempre più anziani. Nel mese di Settembre di questo 2021, la Commissione ha presentato la **Carta dei diritti degli anziani**.

Ma quali sono i pilastri di questa nuova cultura e cura degli anziani?

In questi ultimi decenni è sorto un vero “nuovo popolo di anziani”. Si tratta di decine di milioni di persone. In Italia gli ultrasessantacinquenni sono 14 milioni. E' un frutto straordinario del progresso e della scienza il fatto di poter vivere venti, trenta anni in più rispetto alle generazioni passate. Ma il problema è che non si sa bene per fare cosa vivere i 20 anni in più, e soprattutto come mantenere una buona Qualità della Vita? ...*altrimenti la vecchiaia è sentita come un naufragio. C'è bisogno di una nuova visione antropologica, appunto, un nuovo concetto di persona che aiuti a comprendere e dare un senso a questi lunghi anni da vivere. Potremmo dire che si tratta di “inventare” la vecchiaia per questo nostro tempo*, ma ben ricordando che una maggiore presa in carico da parte della famiglia nei confronti dei suoi anziani rischia di portare a un sacrificio del ruolo sociale e professionale della donna. Dovrebbe far parte della nuova visione umanistica anche la scoperta dei diritti degli anziani e dei doveri della società verso di loro, da parte dell'intera società e *non solo delle singole famiglie*. Il piano presentato prevede, ad esempio, la creazione di una rete di relazioni nel quartiere, per evitare la solitudine degli anziani, oltre che l'impiego di nuovi operatori socio-sanitari che se ne prendano cura e che siano di aiuto alle famiglie, permettendo alle donne di non rinunciare al

BOSCO D'AUTUNNO

lavoro. Si potrebbero sì prevedere un numero adeguato di “centri diurni” per permettere la semiresidenzialità della cura, ma anche migliorare in generale la vita nelle RSA per fare in modo che chi a casa non può stare abbia davvero, nella Struttura che lo ospita, quei servizi, trattamenti e relazioni con personale ed ospiti, tale da riprodurre veramente un clima di “famiglia”. Ricordando bene che gli anziani non possono, né vogliono, essere “presi in giro” da chi finge buoni trattamenti ma non ci crede, e quindi il NUOVO UMANESIMO deve partire da una rinnovata formazione permanente degli operatori, perché se gli anziani in RSA invecchiano, anche gli stili assistenziali non aggiornati aggravano il processo dell'invecchiare, e noi che nei Nonni crediamo, non vogliamo che invecchino da soli, ma che lo facciano con noi. E se noi non amiamo né diventare vecchi, né essere trattati da tali, perché non credere che anche loro, i nostri Nonni ora ospiti, possano desiderare la stessa cosa?



LA CASA E LE RELAZIONI CON L'ESTERNO

LA NOSTRA RSA CON L'UNIVERSITA' DI FIRENZE: DUE TESI IN INFERMIERISTICA ELABORATE IN COLLABORAZIONE



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE** Scuola di Scienze
della Salute Umana
Corso di Laurea Specialistica
Infermieristica

LA SOLITUDINE NELLE RSA DURANTE LA
PANDEMIA DA COVID-19: LA RELAZIONE DI
CURA COME PREVENZIONE E TERAPIA.

Relatore: Prof.ssa Antonella Agostini
Correlatore: Dott. Paolo Giovanni Monfomoso
Candidato: Giulia Margiotta Casaluci

Anno accademico 2020/2021

La prima delle due Tesi è relativa ai vissuti di solitudine in RSA, svolta dalla neo-Dottoressa in Infermieristica GIULIA MARGIOTTA CASALUCI.

Qui di seguito alcune delle immagini presentate dalla laureanda durante la discussione avvenuta il 3 dicembre 2021, a Firenze.



BOSCO D'AUTUNNO

DISEGNO DI RICERCA

Studio quali-quantitativo

RAZIONALE DELLO STUDIO:

- Solitudine dell'anziano in RSA: fenomeno noto ma poco indagato.
- Profonda acutizzazione durante la pandemia da Covid-19.

OBIETTIVO DELLO STUDIO:

- Valutare l'importanza della relazione di cura che si instaura tra ospite e operatore per fronteggiare e combattere la solitudine, in termini preventivi e terapeutici.

DESCRIZIONE DEL CAMPIONE STUDIO

OSPITI

- 34 in totale (21 donne, 13 uomini). Il 50% ha dichiarato di essere vedovo.
- Età media: 78,9 anni.
- Media dei mesi in RSA: 36,7 mesi.
- Media figli/parenti: 2,21.

OPERATORI

- 59 in totale (50 donne, 9 uomini). Il 53% ha dichiarato di essere nubile/celibe.
- Età media: 40 anni.
- Media anni lavorativi in RSA: 11 anni.
- Media figli: 0,7.

ANALISI QUALITATIVA

OSPITI

1. Cos'è per lei la solitudine?
2. Le è mai capitato di sentirsi solo nell'arco della sua vita? Se sì, si ricorda quali sono state le sue sensazioni?
3. Le è capitato di sentirsi solo durante la pandemia da Covid-19? Se sì, in che modo è stato aiutato per affrontarla?

"E' una cosa che ti entra dentro e ti prende l'anima."

"Quasi mai provata perché con la mia Laura non mi sentivo mai solo."

"Sì, l'ho affrontato con l'aiuto delle ragazze che lavorano nella casa di riposo e sentendo telefonicamente figli e amiche. Inoltre, cercavo di impegnare la mente con lavori creativi."

OPERATORI

1. Cos'è per lei la solitudine?
2. Le è mai capitato di sentirsi solo nell'arco della sua vita? Se sì, quali sono state le sue sensazioni?
3. Le è mai capitato di sentirsi solo durante la pandemia da Covid-19, anche in ambito lavorativo? Come è riuscito a risolverla?

"Una frase che ho sentito e che rispecchia a pieno il termine 'solitudine' è che ci si può sentire soli anche fra la folla."

"Uno stato di beatitudine che si raggiunge quando si ha la consapevolezza di bastare a sé stessi e di non avere bisogno a livello psichico di nessuno."

"No, il lavoro durante la pandemia per quanto più duro e difficile del solito, ha fatto unire gli sforzi di tutti, mi ha fatto conoscere meglio sia pazienti che parenti e colleghi, nei bene e nei male. Abbiamo vissuto tutti insieme, 12 ore al giorno."

"Sì, assolutamente. Sono riuscito a superare la solitudine grazie al mio impegno a lavoro, occupandomi dei miei ospiti."

BOSCO D'AUTUNNO

Ed alla fine della Discussione le Laureate, insieme alla Collega ed amica Prof.ssa Antonella Agostini, hanno fatto la classica foto-ricordo...



STORIE DI UNA VOLTA

(a cura dell'Ospite Alberto Conti)

I SALAM DAL "NONU GIUSEP"

Mi pare di aver letto, tanti anni fa, un libro da cui anche trassero un film, dal titolo:

PORCI CON LE ALI.

Ora, certamente i "porci" non hanno le ali, ma i salami di mio nonno sì... infatti in una buia notte d'autunno dalla cantina dei nonni "presero il volo" ben Cinque uli (olle), tre salami, cotechini, mortadelle di fegato, sanguinacci e lardo...

I sospetti caddero presto su una gentile signora del posto (da quel momento detta "signora salumiera") e sui suoi due figli che si "arrangiavano" per vivere in qualche modo, dunque lei ed i figli cioè in tre, visto che dovevano esserci almeno tre persone con una che faceva il palo.

Il bello fu che i salami, spacciandoli per produzione propria, furono venduti ad un negoziante di un altro quartiere...

Morale?

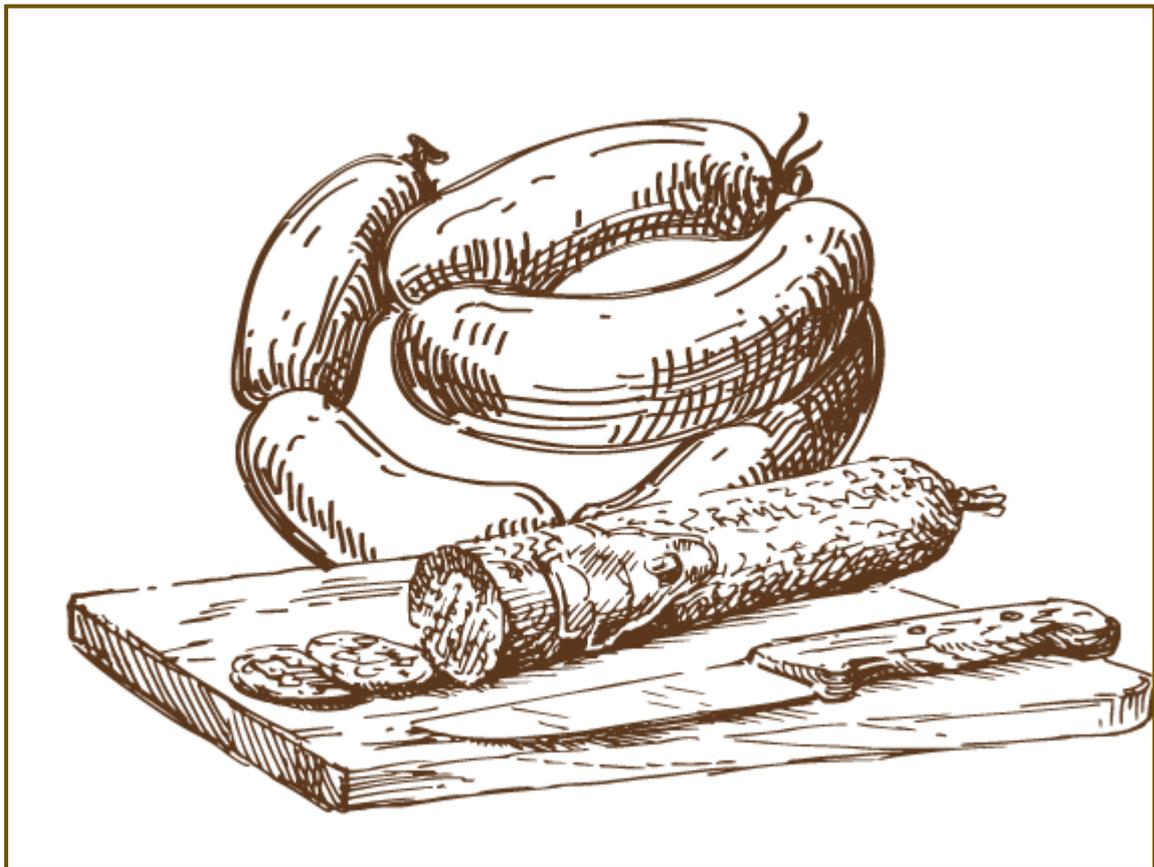
Mia nonna Maria disse: *"Varda ti, se par mangè i me salam ai dev andè crumpei..."* e sempre mia nonna quando passava la signora salumiera, diceva: *"Né che jevu bon i me salam?"*

BOSCO D'AUTUNNO

La signora salumiera ovviamente tirava dritto senza dire una parola ed era meglio per lei, infatti mia nonna era una "TASCHEA" dei Cappuccini, ed il suo sangue gitano poteva farsi sentire, perché come si suol dire: AI TASCHEA SONO DI LINGUA TAGLIENTE E DI MANI VELOCI...

(questo non era il caso di mia nonna, ma...non si sa mai!)

Si sa infatti che... chi va con lo zoppo...



LETTURE E... LETTORI

(a cura dell'Ospite *Enrica Gibin*)



PROLOGO

Si svegliò a notte fonda, pizzicato dal profumo pungente delle stelle.

L'alito freddo della valle arruffò i capelli degli alberi, arrampicandosi sulla roccia, fino al cornicione sul quale si trovava da quasi due mesi.

Poco distante, vigile sul bordo del precipizio, una presenza familiare scrutava insonne le tenebre del bosco. Il piccolo si chiese cosa turbasse il sonno del padre. Forse l'ombra di un oscuro presentimento.

Si strinse al caldo corpo materno. Tra le morbide piume, si abbandonò a un sonno inquieto.

IL RESPIRO DELLA MONTAGNA IL CORAGGIO DI SPICCARRE IL VOLO

«Avvicinarmi a chi non vede con gli occhi mi ha svelato un universo fisico e interiore inaspettato. Toccare, ascoltare, annusare la montagna mi ha fatto comprendere ancor di più quanto la realtà in cui viviamo sia dominata dal potere dell'immagine, e quanto sia diffusa la disabilità nell'uso emozionale degli altri sensi. Quei sensi che, invece, sanno regalare una percezione del mondo straordinariamente ricca e personale, carica di stupore ancestrale».

macrolibrarsi

Giuseppe Festa



Mi chiamo Muzio Ferruccio e sono nato a Vercelli il 15 gennaio 1936 al Rione Isola. Terminata la scuola dell'obbligo, ho frequentato l'Istituto Professionale dai Salesiani con specializzazione in meccanica, disciplina che mi ha sempre entusiasmato.

Ho sempre amato molto la vita e ho avuto molte passioni.

La mia prima passione è stato il Tiro al Piattello, seguita dalla Pallavolo, e dallo sport in generale, tant'è che ho frequentato per molto tempo la palestra e praticavo atletica leggera.

Desideravo fortemente far parte del Corpo della Guardia di Finanza, ma mia mamma non approvava questa mia scelta, e si è presentata in caserma dicendo che ci avevo ripensato e non ero più disposto ad arruolarmi. A quindici anni ho iniziato a lavorare e di sera per quattro anni ho frequentato la scuola di disegno all'Istituto Belle Arti di Vercelli.

Pur continuando a coltivare il sogno di fare parte della Guardia di Finanza, ho dovuto accettare di lavorare in fabbrica come meccanico.

Ho avuto alcune relazioni importanti, e ho deciso di sposarmi all'età di ventisei anni, un matrimonio felice da cui sono nate due figlie Pamela e Deborah.

Il lavoro mi ha gratificato molto, in quanto ho anche avuto la possibilità di avere mansioni di responsabilità.

BOSCO D'AUTUNNO

Dopo essere andato in pensione, ho continuato ad aiutare un amico sempre nel settore meccanico; mi sono dedicato a coltivare l'orto, e alla lettura, passione che non ho mai abbandonato E che ancora oggi coltivo con interesse.

Rimasto vedovo ho dovuto rivedere la mia vita, e mi sono state d'aiuto, oltre alle mie figlie, anche i miei molteplici interessi che mi hanno permesso di non sentire troppo la solitudine.

Attualmente mi trovo in questa Struttura, per mia scelta, e il mio carattere particolarmente socievole mi permette di vivere serenamente e di avere molti amici.

La lettura e lo sport in televisione occupano molto spazio della mia giornata, ma i pomeriggi li trascorro principalmente a giocare a tombola con alcuni ospiti della Casa, e con gli amici amiamo ricordare aneddoti della nostra gioventù e un po' di storia della nostra città.

Mi definiscono un "Romanticone", perché spesso racconto con nostalgia quando passeggiavo sotto la pioggia con la fidanzata, e il rumore delle gocce che battevano sull'ombrello, accompagnava il nostro stare insieme e il dover stare vicini per ripararci favoriva la possibilità di darci qualche bacio in più.

La decisione di vivere gli ultimi anni in Casa di Riposo, si è rivelata la scelta ottimale, perché mi sento tutelato soprattutto nei momenti di necessità, ed è ovvio che con l'andare del tempo le necessità purtroppo crescono, e cresce anche il bisogno di stare con gli altri per ovviare a momenti di inevitabile nostalgia.

(Grazie, Ferruccio! Ndr)

VITA DI CASA

“Ah! Se non ci fosse la Piera!”

La Piera è la parrucchiera che da tanti anni fa servizio per gli Ospiti, due o tre giorni alla settimana. E' una delle “Istituzioni” della nostra Casa, ed il suo prezioso lavoro è visibile sul volto delle donne e degli uomini che frequentano il suo Atelier...

Il clima all'interno della stanza è un vero clima di quotidianità fatto di intime condivisioni... e la differenza fra il frequentare uno Studio di Parrucchiere fuori dalla RSA, oppure dalla Piera al suo interno, è praticamente nullo: storie di vita, pettegolezzi, racconti, aneddoti, e...



“...tanta nostalgia di quando si stava ore dalla parrucchiera per andare alla sera al Veglione, o l'induman al di' d'la festa”.

BOSCO D'AUTUNNO

La Piera, qui nella nostra Casa, ha un grande ruolo terapeutico ed educativo!

Promuove la Qualità della Vita!



BOSCO D'AUTUNNO



Con l'arrivo della prima metà del mese di dicembre, la città fuori si colora delle Luci del Natale, con tutte le attività in piazza e sui viali legate al commercio di oggetti tipici delle Feste di Fine d'Anno (*regali, decorazioni, frutta tipica, panettoni/pandori/torte, vestiti, alberi più o meno finti, ecc.*), ed anche all'interno delle Casa le attività si sono un po' diversificate, con i nostri Nonni impegnati ad addobbare la Casa e a divertirsi con attività connesse alle Feste stesse...



BOSCO D'AUTUNNO



STORIE DEL NATALE

La Madonna dei mandarini

Quando in cielo un angioletto
non fa il suo dovere,
il Signore lo fa rinchiodere
in una cella molto buia.

Poi si rivolge a un altro e dice:
"Fammi venire qua San Pietro!"
E San Pietro compare:
"Neh, Signore, quali novità?"

"Dentro la cella più buia
sta rinchiodato un angioletto:
mettimelo a pane e acqua
perché ha commesso un peccato!"

San Pietro china la testa
e risponde: "Sissignore!"
Dio dice: "Ma fai attenzione
perché deve restarci ventiquattr'ore!"

L'angioletto, dalla cella,
fa sentire tanti lamenti...
"Meh, Signore! – dice San Pietro -
Per questa volta... lasciamo stare..."

"Nossignore! Io voglio così!
Stai zitto! – dice Dio -
Altrimenti ognuno se n' approfitta!
In Paradiso comando io!"

E San Pietro volta le spalle.
Dalla cella tutta buia
l'angioletto piange e si agita,
dice di aver paura.

Ma la Madonna, quando tutti
dormono ormai profondamente,
senza che alcuno se ne accorga,
va e gli porta i mandarini.



BOSCO D'AUTUNNO



Papa Francesco ama citare positivamente **la Madonna dei Mandarini**, protettrice di briganti e malfattori. Un paradosso? Tranquilli! Nessun apprezzamento per i delinquenti.

La devozione del Papa ha radici ben più profonde.

Francesco avrebbe raccontato durante una visita ai detenuti del carcere “Don Bosco” di Pisa che, in Calabria, esiste una devozione alla «**Madonna dei Mandarini, conosciuta come la Madonna dei briganti perché apre le porte del Paradiso a queste persone**».

Il titolo di Madonna dei Mandarini è assai particolare, e la leggenda ad essa collegata è ancora più sorprendente. Non si sa se venne prima la leggenda o una poesia ad essa dedicata, scritta dal napoletano **Ferdinando Russo** (1866-1926) agli inizi del XX secolo, che racconta la storia conosciuta così bene dal Papa.

Maria sa distinguere con sicurezza il peccato dal peccatore, sa respingere il primo e amare incondizionatamente il secondo.

Quante madri di detenuti potrebbero testimoniare!

Si ricorre a Lei con amore, e perfino con la “sfacciataggine” dei figli che sanno di essere amati incondizionatamente.

I COMPLEANNI DI DICEMBRE



**VANDA 1 DIC.
ANNI 92**



**LUIGI 3 DIC.
ANNI 89**



**LUCIA 13 DIC.
ANNI 90**



**RENATA 22 DIC.
ANNI 97**

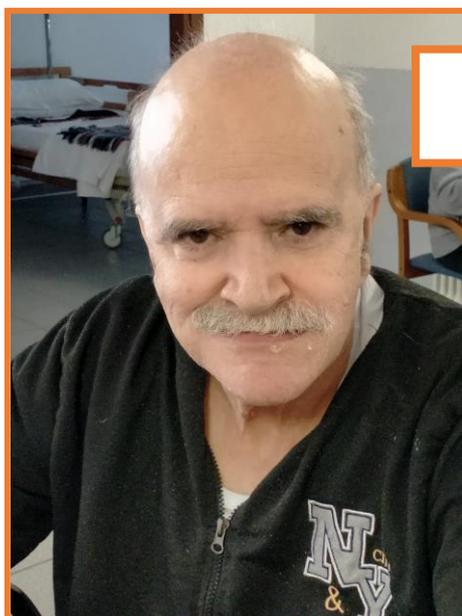
BOSCO D'AUTUNNO



**MARIA 24 DIC.
ANNI 95**



**LAURA 26 DIC.
ANNI 74**



**NATALINO 26 DIC.
ANNI 74**



**SERGIO 28 DIC.
ANNI 87**

BOSCO D'AUTUNNO



Il Natale dell'Artista **Olga De Bianchi** (Ospite fino al 2019) ancora troneggia sul tavolo delle nostre feste di Casa...

e poi insieme, il 31 Dicembre, abbiamo brindato al Nuovo Anno 2022

